

## **Via della Seta Digitale, infrastrutture e “trappola del debito”: il ruolo della Repubblica Popolare Cinese**

### **La Serbia partner strategico della Via della Seta Digitale**

I Balcani occidentali sono diventati un hub sempre più rilevante della Via della Seta Digitale, un aspetto centrale della Via della Seta promossa da Xi Jinping nel 2013. Inizialmente, è stata presentata come un'iniziativa per “promuovere la costruzione di cavi ottici transfrontalieri e altre reti di linee di comunicazione, migliorare la connettività delle comunicazioni internazionali e creare una Via della Seta dell'Informazione”. La Cina si è concentrata sulla costruzione di reti di cavi ottici transfrontalieri, sulla pianificazione di progetti di cavi ottici sottomarini transcontinentali e sul miglioramento dei passaggi di informazioni satellitari per espandere gli scambi di informazioni e la cooperazione.

La Via della Seta Digitale presuppone l'espansione globale delle tecnologie cinesi verso mercati precedentemente dominati da aziende locali o occidentali, o verso paesi in via di sviluppo che solo ora stanno attraversando uno sviluppo tecnologico. Si va dalle reti di telecomunicazioni e smart city, all'e-commerce e al sistema satellitare cinese. L'iniziativa è spesso vista come uno sforzo congiunto del governo cinese e dei giganti digitali cinesi, ma non tutti i progetti all'interno della Via della Seta Digitale ricevono un forte sostegno dallo stato.

La Serbia è il partner più stretto della Cina nei Balcani occidentali, e questo si riflette nell'approccio del paese alla tecnologia cinese. Sebbene la Serbia e la NATO abbiano concordato un piano d'azione di partenariato individuale, la Serbia non aspira a diventare membro in tempi brevi. Inoltre, sebbene la Serbia sostenga ancora che l'adesione all'Unione Europea sia il suo principale obiettivo di politica estera, l'incertezza sul futuro processo di adesione ha aperto le porte all'influenza di potenze extraregionali, in particolare della Cina.

Negli ultimi dieci anni, la Cina ha rafforzato la sua penetrazione nelle élite politiche ed imprenditoriali serbe. Nel 2016, Serbia e Cina hanno firmato un accordo di partenariato strategico globale. I principali politici serbi e i media filo-governativi del paese hanno promosso una narrativa di "amicizia d'acciaio" tra i due paesi. Sempre nel 2016 un direttore generale di Telekom Srbija ha annunciato che la società aveva firmato un contratto da 150 milioni di dollari con Huawei per lo sviluppo di reti ottiche e internet veloce. I dati del 2020 mostrano che l'importo dei contratti firmati con le banche cinesi per il potenziamento delle infrastrutture serbe ha superato i 7 miliardi di dollari.

I legami strategici ed economici tra Belgrado e Pechino hanno consentito una maggiore cooperazione nei settori digitale e delle telecomunicazioni. Huawei ha costruito la sua sede regionale a Belgrado ed è partner di lunga data della società di telecomunicazioni di proprietà statale, Telekom Srbija.

Nonostante alcune battute d'arresto, tra cui la firma nel settembre del 2020 da parte del presidente serbo Aleksandar Vučić dell'accordo di Washington, che includeva un articolo dedicato al divieto di coinvolgimento futuro e alla rimozione di "fornitori non fidati" dalla rete 5G, le aziende vicine a Pechino rimangono un elemento significativo nell'infrastruttura digitale della Serbia. Nel 2019, Belgrado ha introdotto il progetto Città Sicura, realizzato in collaborazione con Huawei che include l'installazione di 1.000 telecamere di sorveglianza di sicurezza dotate di software AI per il riconoscimento facciale. La Serbia ha inoltre espresso interesse per il progetto Smart City, iniziativa rispetto alla quale la Bosnia ed Erzegovina ha siglato un memorandum con Huawei. Mentre Smart City rappresenta uno strumento per le autorità locali per fornire servizi pubblici migliori ai propri cittadini a livello globale; l'obiettivo del programma Safe City è aumentare la sicurezza e l'incolumità dei cittadini delle comunità locali. Entrambi i progetti sollevano molte preoccupazioni sulla privacy digitale, sui diritti umani e sul potenziale uso improprio da parte del governo serbo.

Gli sforzi della Cina nella regione sono contrastati da altri attori geopolitici, Stati Uniti ed Unione Europea, che stanno esercitando pressioni sui paesi dei Balcani occidentali per limitare la presenza della Cina nelle loro infrastrutture digitali. Macedonia del Nord, Kosovo, Albania e Bulgaria hanno deciso di limitare o vietare la tecnologia cinese, allineandosi al Clean Network americano. Il programma Clean Network è stato lanciato nel corso dell'amministrazione Trump *per salvaguardare i beni della nazione, compresa la privacy dei cittadini e le informazioni più sensibili delle aziende, da intrusioni aggressive da parte di attori maligni, come il Partito comunista cinese. Il programma rappresenta l'esecuzione di una strategia pluriennale, che coinvolge tutto il governo, costruita su una coalizione di partner fidati e basata sulla tecnologia e sull'economia in rapida evoluzione dei mercati globali*<sup>1</sup>.

### **Kiev si offre di essere il “ponte per l'Europa” di Pechino**

All'inizio del mese di luglio, il ministro delle Infrastrutture ucraino, Oleksandr Kubrakov, e il ministro del Commercio della Repubblica popolare cinese, Wang Wentao, hanno firmato un accordo intergovernativo sull'espansione della cooperazione tra Ucraina e Cina per implementare progetti congiunti nel campo della costruzione di infrastrutture.

Secondo il rapporto, le priorità della cooperazione includono il transito ferroviario, gli aeroporti, i porti, le comunicazioni e l'ingegneria municipale. In base all'accordo, Ucraina e Cina intendono incoraggiare le aziende e le istituzioni finanziarie di entrambi i paesi a cooperare attivamente nella costruzione di infrastrutture. Le parti hanno, inoltre, convenuto di promuovere l'instaurazione di legami economici più stretti tra i due paesi e di fornire l'assistenza e il supporto necessari nell'attuazione di progetti comuni. L'accordo prevede l'attrazione di fondi a condizioni preferenziali dal governo della Repubblica popolare cinese per l'attuazione di progetti infrastrutturali e, a seguito di consultazioni congiunte, le parti approveranno potenziali progetti di cooperazione da sostenere con fondi cinesi<sup>2</sup>. L'Ucraina potrebbe diventare un "ponte verso l'Europa" per gli affari cinesi, ha detto Zelensky a Xi Jinping nel corso di una conversazione telefonica avvenuta lo scorso luglio, aggiungendo che il suo paese è desideroso di esportare più prodotti agricoli in Cina. Zelensky ha ribadito la posizione dell'Ucraina a sostegno dell'unità della Cina e, in cambio, Xi ha affermato che la Cina ha sostenuto la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Dall'indipendenza dell'Ucraina nel 1992, Pechino ha cercato legami più stretti con l'ex repubblica sovietica. I due paesi cooperano, in particolare in campo militare, tecnologico e scientifico, aree in cui l'Ucraina ha ereditato notevoli capacità dall'Unione Sovietica. Nel 2019, la Cina ha superato la Russia come principale partner commerciale dell'Ucraina.

Sebbene il rafforzamento delle relazioni con la Cina potrebbe essere visto come parte degli sforzi di Kiev per rimodulare la sua politica asiatica nel contesto di una crescente rivalità tra Cina e Stati Uniti, gli osservatori in Ucraina dubitano che l'ultima cooperazione infrastrutturale con la Cina possa essere estesa a settori critici. Yurii Poita, Capo della Sezione Asia-Pacifico del think tank New Geopolitics Research Network con sede a Kiev, ha osservato che Kiev stava per introdurre un meccanismo di screening degli investimenti esteri che avrebbe potuto tracciare linee rosse per "limitare la cooperazione con la Cina nell'ambito del commercio, degli investimenti, dell'istruzione e del turismo"<sup>3</sup>. La collocazione dell'Ucraina in quello che, in maniera fuorviante, secondo la tesi del Ministro degli Affari Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, viene definito spazio post – sovietico, risiede nell'integrazione Euro – Atlantica. Per Kuleba, *in Ucraina e altrove, il taglio dei legami con Mosca continuerà, indipendentemente da ciò che Putin o il suo entourage hanno da dire al riguardo.*

---

<sup>1</sup> The Clean Network, U.S. Department of State, <https://2017-2021.state.gov/the-clean-network/index.html>

<sup>2</sup> *Ukraine, China sign agreement on cooperation in construction, infrastructure*, Ukrinform, 6 luglio 2021 <https://www.ukrinform.net/rubric-economy/3275834-ukraine-china-sign-agreement-on-cooperation-in-construction-infrastructure.html>

<sup>3</sup> Zhou L., *As China and Ukraine vow infrastructure cooperation, Kyiv offers to be Beijing's 'bridge to Europe'*, South China Morning Post, 14 luglio 2021 <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/3141107/china-and-ukraine-vow-infrastructure-cooperation-kyiv-offers>

*L'adesione dell'Ucraina alla NATO e all'UE non solo rafforzerà i progressi in Ucraina, ma aiuterà anche a unificare ancora una volta l'Occidente.*

In quanto attore nell'Europa centrale e orientale e nel Mar Nero, l'Ucraina ha molto da offrire nell'ambito della NATO in materia di sicurezza regionale. Le abili Forze Armate del paese hanno acquisito una preziosa esperienza di combattimento nel combattere le truppe russe dall'invasione del 2014. Nessun membro attuale della NATO possiede tale esperienza o la conoscenza che ne deriva. E quando si tratta di sicurezza informatica e lotta alla disinformazione, pochi paesi rivaleggiano con la capacità dell'Ucraina di riconoscere e contrastare le tattiche russe. L'Ucraina ha anche un ruolo fondamentale da svolgere nel garantire l'indipendenza energetica dell'Europa. Da decenni siamo un affidabile paese di transito per le forniture di gas verso l'Europa. Ma gli sforzi dell'Ucraina non avranno successo senza il forte sostegno dell'UE, della NATO e degli Stati membri dei due organismi. I passi che intraprendiamo devono essere ricambiati, con tutte le parti che lavorano per l'obiettivo dell'adesione dell'Ucraina a entrambe le organizzazioni. Gli Stati Uniti e l'Europa devono riconoscere che l'Ucraina fa parte dell'Occidente. Solo allora i nostri sforzi attuali si dimostreranno non vani<sup>4</sup>.

### **Le banche occidentali aiutano il Montenegro a sfuggire alla “trappola del debito”**

Nell'intento di contrastare i tentativi della Cina di costruire influenza in Montenegro e nei Balcani, le banche occidentali hanno accettato di aiutare il governo montenegrino a ripagare un enorme debito contratto con Pechino per la costruzione di un'autostrada che collega la città portuale di Bar in Serbia, realizzata dalla società di proprietà statale China Road and Bridge Group.

Nel 2014, il Montenegro ha preso in prestito fondi dalla cinese Exim Bank of China per costruire il primo tratto dell'autostrada (una porzione di 41 chilometri), nonostante gli avvertimenti di istituzioni internazionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, che lo consideravano commercialmente non sostenibile. In totale, Podgorica ha preso in prestito circa 1 miliardo di euro dalla Cina per realizzare il progetto e, di conseguenza, la Cina detiene attualmente circa un quarto del debito totale del Montenegro, che, nel 2020, superava il 100% del PIL. Il crescente debito montenegrino ha destato preoccupazioni per la stabilità finanziaria del Paese balcanico, già membro della Nato e il più avanzato della regione nel processo di integrazione europea.

In primavera, il Montenegro ha ufficialmente chiesto aiuto alla Commissione Europea, chiedendo assistenza per saldare il debito. Il nuovo accordo con alcune banche occidentali, francesi e americane, ha di fatto ridotto i tassi di interesse dal 2% a meno dell'1%, come affermato dal Ministro delle Finanze montenegrino, Milojko Spajic, parlando di un "incredibile successo". Le autorità statunitensi hanno elogiato l'accordo, mentre Pechino ha suggerito a Washington di occuparsi dei propri affari, ribadendo che le relazioni tra Cina e Montenegro rimangono amichevoli. Inoltre, l'ambasciata cinese in Montenegro ha affermato che l'alto costo del progetto riflette le sfide ingegneristiche e le condizioni geologiche sfavorevoli nell'area.

Il Montenegro rappresenta uno degli esempi più evidenti della cosiddetta “diplomazia della trappola del debito” che la Cina sta utilizzando per estendere la propria influenza nei Balcani e non solo, offrendo cospicui fondi agli enti locali per realizzare grandi infrastrutture, con il rischio di rendere quei paesi economicamente e politicamente dipendenti da Pechino.

Secondo una ricerca del Center for Global Development, il Montenegro è uno dei paesi destinati a soffrire a causa dell'indebitamento per i progetti della Belt and Road Initiative, insieme a Gibuti, Kirghizistan, Laos, Maldive, Mongolia, Pakistan e Tagikistan, ma anche in Bielorussia, Bosnia ed Erzegovina, Etiopia e Kenya, potrebbe esserci un aumento del rischio di sofferenza del debito a breve termine a causa di progetti relativi alla BRI.

La Cina sta diventando uno degli attori esterni più attivi nei Balcani negli ultimi anni, finanziando centrali elettriche a carbone in Bosnia-Erzegovina, progetti infrastrutturali in Macedonia

---

<sup>4</sup> Kuleba D., *Ukraine Is Part of the West – NATO and the EU Should Treat It That Way*, Foreign Affairs, 2 agosto 2021 <https://www.foreignaffairs.com/articles/ukraine/2021-08-02/ukraine-part-west>

del Nord e industria, energia, trasporti e investimenti minerari in Serbia, dove il presidente Aleksandar Vucic ha definito l'amicizia con la Cina "fatta d'acciaio". A Belgrado, il colosso cinese delle telecomunicazioni Huawei ha realizzato anche un sistema di telecamere di sorveglianza che potrebbe essere utilizzato in futuro in altre aree dei Balcani<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> *Western banks help Montenegro to escape from the chinese "debt-trap"*, Strategic Balkans Press Review, NATO Defense College Foundation, luglio 2021 <https://www.natofoundation.org/strategic-balkans-press-reviews/>